

DIOCESI DI PARMA

## La Chiesa di San Michele dall'Arco

Parma, Strada della Repubblica, 99



La chiesa di San Michele Arcangelo è di origine antica: si hanno notizie della sua presenza sul territorio da documenti che risalgono a rogiti del 1136.

È chiamata San Michele dall'Arco perché si trovava in prossimità di un arco romano fatto erigere in onore dell'imperatore Gallieno. Durante scavi effettuati in Strada della Repubblica nell'agosto del 1994, sono affiorati reperti archeologici di una costruzione romana e il ciottolato di una via tipicamente di carattere romano, posti all'altezza dei numeri civici 96 e 97, dove si osserva un allargamento dell'attuale via in una specie di piazzetta che si direbbe di rispetto di un edificio costruito nel mezzo. Potrebbero essere i resti dell'arco o della porta di un antico insediamento romano-longobardo, poi tamponati a chiesa. Si notano, vicino a questa costruzione, due fosse-ossario che avvalorerebbero l'ipotesi che si possa trattare dell'antica chiesa di San Michele.

Scavi precedenti, eseguiti al tempo di Maria Luigia, mostrano rispetto di questi reperti nella costruzione di "canadelle" che si possono osservare costruite al di sopra di questi rinvenimenti. Cronisti di quell'epoca ricordano la consacrazione, avvenuta il 29 maggio 1437 da parte del vescovo Simon Pietro Brunetti, suffraganeo del vescovo Delfino della Pergola.

Originariamente la chiesa si trovava fuori dal recinto cittadino (il luogo dell'insediamento longobardo?) e costituiva uno dei primi nuclei suburbani della città. Nel 1450, in seguito alla costruzione della cinta muraria, venne inclusa nel perimetro urbano. La porta d'ingresso della città prese il nome dalla chiesa: Porta San Michele.

Nel 1514 la chiesa fu demolita per dare spazio alla strada (oggi Strada della Repubblica<sup>1</sup>), e se ne promosse la riedificazione nell'attuale posizione e circa nelle medesime dimensioni (lo si può dire oggi, dopo aver visto i reperti



archeologici rinvenuti nell'agosto 1994), su iniziativa di mons. Giovanni Gozzadini, governatore degli Stati Parmensi per la Santa Sede, sotto il pontificato di Papa Leone X della casa De' Medici. Una lapide sulla porta d'ingresso ricorda l'evento. L'incarico fu affidato a Giorgio Da Erba Edoardi, il quale la disegnò e ne diresse la costruzione nella forma attuale. Nella figura a lato è illustrato l'intervento: la chiesa, che si trovava nella posizione indicata dal numero 3, fu demolita e spostata

nella posizione attuale (area tratteggiata fra via della Repubblica e via Strada Nuova).

<sup>1</sup> A quel tempo si chiamava Strada Maestra di S. Michele dal nome della chiesa a cui conduceva; insieme alle attuali Strada Mazzini e Strada Massimo D'Azeglio, che ne costituiscono il prolungamento verso ovest, era il tracciato dell'antica Via Emilia nel tratto che attraversava la città.

Nel 1885 venne sovralzata la torre campanaria, vennero aperte le due cappelle laterali e venne data luce al coro con il piccolo cupolino ovoidale sovrastante (vedi la figura a lato).



Nel corso del 2007, dopo alcuni interventi minori eseguiti in precedenza, su iniziativa del Parroco don Raffaele Sargenti l'intero complesso parrocchiale



ha subito un intervento radicale di risanamento e restauro, concluso verso la fine di quell'anno. Il progetto del restauro è dell'ingegner Gualtiero Savazzini, organista della Parrocchia. Ha collaborato con lui, oltre al Parroco, il geometra Enzo Beccanti, che ha assunto la direzione dei lavori.

L'inaugurazione dei locali restaurati, alla presenza del Vescovo mons. Cesare Bonicelli (che di lì a poco avrebbe concluso il suo mandato) è avvenuta il 3 Marzo 2008.

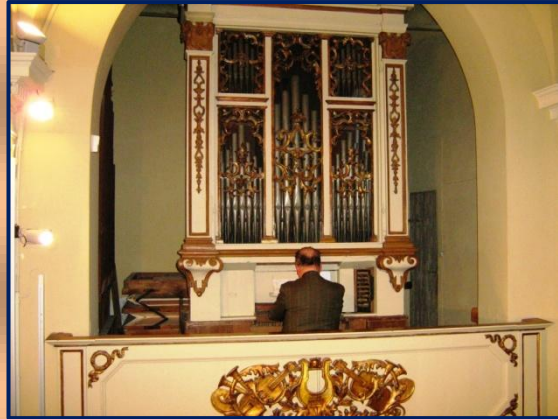
All'interno della parrocchia sono attualmente conservati i seguenti dipinti:

- La pala dell'altar maggiore, opera di Stanislao Campana, rappresentante la Madonna col Bambino, San Michele e San Geminiano. Fu dipinta a metà dell'Ottocento, per sostituire una pala lignea, oggi conservata nella Pinacoteca Nazionale cittadina della Pilotta, che era stata prelevata e portata in Francia da Napoleone. Il quadro attuale fu voluto e commissionato da Maria Luigia: in archivio si conserva la documentazione della commissione e del prezzo pagato.
- Le pale dei due altari minori rappresentano la deposizione dalla croce e la presentazione di Maria bambina al Tempio. Si tratta di opere della metà dell'Ottocento del pittore frate Attanasio Da Coriano
- Un quadro rappresentante San Francesco Solano, di cui in parrocchia esisteva la Confraternita, opera del pittore Francesco Scaramuzza, è

collocato sulla parete destra della navata (guardando verso l'altare). Prima degli ultimi lavori di restauro si trovava nella cantoria di fronte all'organo.

Si possono ancora ricordare opere di argenteria di tipica fattura parmigiana, sempre del tempo di Maria Luigia.

Una particolare menzione merita l'organo, costruito dal sacerdote parmigiano Bernardo Pancini nel 1736<sup>2</sup>. Tuttora perfettamente integro e funzionante (l'unica modifica è stata la ventilazione elettrica del mantice, originariamente eseguita a mano), è il più antico fra gli organi parrocchiali della Diocesi parmense. L'organista che si vede nella foto è il già citato ingegner Savazzini.



<sup>2</sup> In archivio si conserva la documentazione dell'epoca concernente la costruzione dello strumento e i relativi costi.